Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 7

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 15 Febbraio 1903

Campana a martello

Quello che vuole.

Nell'ultima volta vi ho mostrato che per la povera gente non è il divorzio. Il divorzio è pei ricchi scandalosi, pieni di denari da buttar via in processi e in donne, e pieni di capricci perchè massa pasciuti. E vi ho promesso di dirvi oggi che cosa ci vuole invece per la povera gente.

Primo.

La povera gente — che è la grandissima parte in Italia e che a stento guadagna da una alle due lire al giorno — si trova in una condizione misera di fronte alla famiglia. Ha la moglie; e non può mantenerla. Ha figli e non può mantenerli. Con una o due lire al giorno di paga, c'è poco di che stare allegri. Percui la fame e la pellagra regnano nella sua povera famiglia con suo *grande* crepa cuore, perchè è *grandemente* doloroso vedere penare persone che si amano.

Ora tutta questa povera gente — che forma i due terzi degli italiani e che ha cuore e che non può mantenere la famiglia — alza le mani magre al governo e domanda... ah non di poter mandar via la moglie, non di poter staccarsi dai figli ma di mantenere la moglie, di mantenere i figli! Questo domanda, questo vuole la povera gente che non ha capricci, perchè non è pasciuta.

Secondo

Sono venti, sono cinquanta, cento mila (e chi li può tutti contare?) i giovani che hanno la fidanzata... ma che non possono sposare. Il giovane prende una lira; lei lavora per cinquanta centesimi al giorno. E non hanno un po' di corredo necessario pel matrimonio... Non hanno una casa dove ricoverarsi... Anzi, non hanno una camera dove riposarsi! E da tanti anni sono fidanzati nella speranza di mettersi in condizione di sposarsi; e questa speranza è sempre inutile. Sono fidanzati e restano fidanzati.

Ora tutta questa gioventù, che suda nei laboratori, che ammala nelle filande, alza le mani al governo e domanda.... oh non di poter fare *divorzio*, ma di poter fare il *matrimonio!* — Questo domanda la povera gioventù, che non ha capricci, perchè non è pasciuta.

E nessuno li sente!

Sicuro; e nessuno li sente. Quei signori che sono al Parlamento hanno ben altro da pensare. Devono pensare a soddisfare i loro capricci. Essi hanno due, tre mogli; vivono come i turchi. E devono pur provvedersi di una legge, che permetta loro di mandar via una e prendere l'altra.... almeno di quando in quando!

E intanto le leggi pel riposo festivo, le leggi sul salario, le leggi che limitano le ore di lavoro, le leggi sulla tassa progressiva ecc. ecc. — tutte le leggi insomma a favore della povera gente, e che permettono di fare il matrimonio e di mantenere la moglie; tutte queste leggi restano là, perchè là non si sente il bisogno della povera gente.

E questa è democrazia?... e i socialisti pensano al bene del popolo domandando il divorzio? Buffoni!

Il campanaro.

UNA NUOVA SETTA CINESE.

Giungono da Shangai fosche notizie sullo stato d'animo d'una parte dei cinesi. In essa è detto che da qualche tempo nel sud della Cina si è sviluppata una nuova grande setta rivoluzionaria che maschera le sue intenzioni sotto il titolo di *Unione per la pacificazione della dinastia dei Chinds.* Tutto invece indica che si tratta del rinnovamento dell'antica società dei Tai ping, che provocarono la famosa ribellione durata fino al 1855. Gli affigliati sarebbero molte miglia. I capi accettano soltanto adepti giovani e atti alle armi. Si aggiunge che a questa società partecipano anche molti funzionarii dei mandarini governatori.

Svaligiamento di una casa.

A Roma, ignoti si sono introdotti in casa del conte Deluca Resta, ferendo il cameriere. Essi svaligiarono la casa per il valore di un migliaio di lire. Il cameriere fu poi trasportato all'ospedale, dove è morto.

Pel 25 anniversario di Pio IX

Ha avuto luogo sabato a Roma alla Cappella Sistina il consueto funerale pel 25 anniversario della morte del Pontefice Pio IX. Il S. Padre indossati i paramenti sacri nella sacrestia della Sistina, ha fatto ingresso nella detta cappella, e sedutosi in Trono, ha assistito alla Messa espiatoria pontificata dall'E.mo Cardinal Satolli. La Messa è stata accompagnata dai Cappellani Cantori Pontifici, sotto la direzione del maestro D. Lorenzo Perosi, che hanno eseguita la Messa dell'Anerio. Erano presenti il S. Collegio dei Cardinali presenti in Curia, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, gli addetti alla nobile anticamera ed alla Corte Pontificia, il P.pe Colonna, Assistente al soglio Pontificio, mons. Vice Carmelengo di S. R. C., mons. Uditore Generale della R. Camera Apostolica, i Protonotari Apostolici, i Generali degli Ordini Religiosi, i Collegi Prelatizi e gli altri che hanno luogo nelle Cappelle Papali.

Nelle tribune vi assistevano il corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede ed una deputazione del S. M. Ordine di Malta; nei posti riservati il Patriziato e la nobiltà romana. Nella cappella erano moltissimi signori e signore di varie nazionalità.

La salute del Santo Padre

Varii giornali liberali di Roma mettono fuori voci allarmanti sulla salute del Santo Padre, basandosi sul fatto che ieri non sono state accordate udienze. Inutile dire che il Papa sta benissimo e che prosegue nel lavoro quotidiano delle udienze e disbrigo di affari. Oggi riceve il pellegrinaggio Argentino che si compone di varie notabilità.

Misera donna!

I giornali di Parigi hanno da Lione che venne scoperta in un bugigattolo una donna, che vi vive da 20 anni rinchiusa per la crudeltà dei parenti.

La misera venne trovata in uno stato raccapriciante.

I frutti della correzione laica

Nell'ospizio provinciale di Lecce, che s'intitola a Giuseppe Garibaldi, l'altro giorno avvenne un'ammutinamento di ragazzi addetti al laboratorio di calzoleria. Era stato stabilito il trasferimento in altri riformatori di due corrigendi romani, certi Fiori e Pacioni; e ciò a causa della loro riprovevolissima condotta. La cosa non garbava alla maggioranza dei ragazzi e fu decisa una rivolta. Quando gli agenti si presentarono al laboratorio per procedere alla traduzione dei due corrigendi, i compagni armati di trincetti, di punteruoli e di forbici tentarono d'impedirne la partenza scagliandosi contro il personale di servizio. Il parapiglia fu veramente selvaggio. Parecchi guardiani rimasero feriti; lo stesso prefetto della camerata che aveva voluto interporsi per mettere la calma, riportò varie contusioni. In mezzo al tumulto gli inservienti si ritirarono malconci ma rinserrarono gli energumeni nello stanzone del laboratorio in attesa di rinforzi. Sopraggiunsero vari carabinieri e parecchie guardie agli ordini di alcuni funzionari di questura e riuscirono a sedare la rivolta. Nove corrigendi furono arrestati; Fiori e Pacioni furono mandati alle loro nuove destinazioni.

Gli istituti laici invece di correzione si possono dire di corruzione!

La morte della Regina di Sassonia.

E' morta la vecchia Regina di Sassonia per febbre tifoidea.

I drammi della fame.

La fame: ecco la scarna megera che fa impallidire ora a Londra migliaia e migliaia di donne, di fanciulli e di uomini. Tutti i giorni si vedono lunghe processioni di affamati, che domandano l'obolo della carità misericordiosa ai passanti. E' una scena che strazia il cuore. E siamo nella metropoli del più ricco e del più potente regno del mondo!

I danni della confessione!

Nella *Gazzetta Ufficiale* troviamo:

« Il sacerdote Don Pietro Scapini di Verona ha versato nella sezione della Tesoreria di Verona, la somma di lire centodiciannove e cent. novanta (L. 119,90) per conto di un anonimo, a titolo di restituzione di somma dovuta all'Erario ».

Queste notizie di restituzioni avvenute in merito della confessione si leggono spesso. Naturalmente esse dimostrano la inutilità della confessione medesima. Infatti la morale laica non ha di tale scrupoli, e trova che non è male ritenersi il maltolto.

Un treno bloccato dalla neve a Parigi.

In seguito ad una tempesta di neve durata parecchi giorni, un treno viaggiatori è stato interamente seppellito fra due stazioni. Fortunatamente i viaggiatori, prevedendo l'avventura avevano abbandonato il treno avanti che fosse seppellito.

Due ore di conflitto tra la polizia e la folla a Berlino.

A Berlino, nella Frankstrasse, nella parte orientale della città, avvenne una vera battaglia fra la polizia e una gran folla. In quella via era scoppiato un incendio, che, come poi si apprese più tardi, era stato appiccato da tre giovinastri al solo scopo d'intascare i tre marchi che sono dati in premio a chi annuncia pel primo un incendio: e la polizia accorsa cercò di sbarrare gli accessi alla strada. L'ufficiale di polizia che comandava il drappello di guardie fu insultato e malmenato. Egli estrasse la sciabola e ordinò ai suoi subalterni di fare altrettanto. Allora s'impegnò una vera battaglia. La folla incominciò a colpire i poliziotti coi bastoni e con gli ombrelli. L'ufficiale fu attorniato e separato dai suoi comini: ebbe fatta a brani l'uniforme. La folla cercava di torgli la sciabola ed in questi tentativi due giovani riportarono gravi ferite di taglio. La folla riuscì infine a disarmare l'ufficiale che nella colluttazione aveva riportato una grave distorsione al polso. A quanto si narra, l'arma sarebbe stata portata alla redazione del *Vorwärts*, giornale socialista. Il conflitto durò dalla mezzanotte alle 2 ant. e solo dopo l'intervento di altri distaccamenti di guardie si riuscì a liberare l'ufficiale di polizia. La polizia praticò numerosi arresti e ora si sta facendo una severa inchiesta.

Un ricco sequestrato.

Si ha da Marsala che alcuni sconosciuti sequestrarono il ricco proprietario Isidoro Spano mentre ritornava dalla campagna.

La polizia è in moto.

CASTIONS DI STRADA

La Società assicuratrice dei bovini.

Alle notizie comunicatevi l'ultima volta permettete d'aggiungere i seguenti appunti, anche per rispondere a domande rivolteci da egregie e bene intenzionate persone, sull'argomento.

Una lieve tassa del quattro per mille pagata il 1 aprile 1896 dai soci fondatori, bastò a far fronte alle spese d'impianto della Società ed all'indennizzo dei primi infortuni. Tra i diversi sistemi sperimentati nel riscuotere le ratine dai soci, prevalse, perchè diede ottimi risultati, quello che attualmente è in vigore di far pagare *40 centesimi* per ogni *cento lire* assicurate ogni quadrimestre all'epoca delle tre stime generali praticate dalla Società sopra tutti i bovini assicurati nei mesi di aprile, agosto e dicembre d'ogni anno. In totale la quota è di L. 1.20 per 100 all'anno. Per ogni nuovo bovino assicurato viene inoltre esatta la piccola tassa di cent. 10 d'iscrizione, che è sufficiente a coprire le spese di cancelleria, e pagare le piccole gratificazioni agli inservienti della Società.

Siccome poi la Società tende a recare il maggior sollievo possibile al socio oltre agl'infortunii accidentali provvede anche perchè nei casi di malattia *grave* e *prolungata* di un bovino, il socio venga liberato dall'increscioso impegno di lunga assistenza e spese di lunga cura, con esito sempre dubbio, certo con danno nella continuazione dei lavori; e lo Statuto perciò dispone che in tale frangente, la Presidenza, sentito il veterinario, e tenuto conto dell'interesse della Società e del proprietario proceda all'abbattimento od alla vendita dell'animale malato.

In ogni caso d'infortunio la Società diviene proprietaria dell'animale sinistrato vivo o morto che sia; rifonde il danno al socio al tasso dell'*ottanta* per cento più le spese di veterinario sostenute dallo stesso entro dieci giorni; e pensa se le carni sono mangiabili a dividerle fra i soci o venderle anche a non soci. Così viene evitato l'inconveniente non raro, massime nei calori estivi, di dover cedere per 30 o 40 lire animali che ne valgono tre o quattrocento, o sotterrarli; e i contadini a volta a volta possono cibarsi di carne a buon mercato con evidente vantaggio della loro salute. Ed in tal modo la Società, pur dedotte le perdite totali nei casi d'animali infetti dovuti distruggere, potè realizzare in media quasi la metà del loro valore commerciale.

Di massima gli animali, purchè riconosciuti sani, entrano in assicurazione otto giorni dopo la *proposta*, e restano, dopo venduti, a carico della Società fino all'espiro del termine di deposito a garanzia da difetti obbligati; in caso di contestazioni il socio ha tempo due altri giorni per combinarsi, dopo i quali se costretto a riprenderli, continua nei vantaggi dell'assicurazione. Per bovini di oltre due anni, provenienti fuori di società il termine di osservazione è prolungato anche ad un mese a beneplacito della Presidenza, poichè in questi casi si verificò maggior numero di deperimenti. Questo è quanto l'esperienza di sette anni ci ha suggerito pel buon andamento della Società; e che Dio la continui a prosperare!

Una principessa derubata

Si ha da Napoli che la principessa Piedimonte, dama d'onore della Regina madre attraversava la via Vittoria. Ad un tratto un ladro le strappò dal collo un laccio d'oro del valore di mille lire. La dama rimase sbigottita, ma dopo pochi istanti denunziò il ladro ad una guardia. Questa lo rincorse e l'arrestò. Il questore ha premiato l'agente.

Il tremendo disastro delle Isole Tahiti

Le ultime notizie da San Francisco recano che le isole Tahiti (Polinesia) furono devastate da ondate alte fino a 15 metri. Le vittime ascendono a 10,000!

Il ciclone è durato parecchi giorni. Il vapore «Exelsior» è giunto a S. Francisco con a bordo 400 superstiti. Il capitano calcola ad 800 le persone che perirono nelle isole Hao, Hikuoera e Marokan soltanto; a Hikou, dove è una popolazione di un migliaio di persone, pescatori di conchiglie perlifere, si calcola che perirono 500 persone. Ad Hao e Marokan che sono completamente devastate, annegarono otto europei, tra cui una donna che si suicidò per il terrore.

Nelle isole di cui si compone l'arcipelago che non si elevano che a 20 piedi sopra il livello del mare, gli abitanti dovettero rifugiarsi sugli alberi di cocco, ma solamente quelli che si trovavano sugli alberi più alti poterono sfuggire al disastro. I superstiti, condotti dall'«Excelsior», raggiunsero la nave percorrendo a nuoto tre miglia separanti la nave dagli alberi ove si erano rifugiati.

Il ciclone si è fatto sentire fino nell'isola Raiatea (Isole Sottovento) ove fece danni enormi, ma non vittime. I superstiti delle isole della Società e del gruppo di Touamaton si trovano senza viveri e senza ricovero e si teme che gran numero di essi soccomberà prima che arrivino soccorsi. Come è noto le autorità francesi (Tahiti è possedimento francese) presero misure per mandare soccorsi inviando due navi con acqua dolce e provvigioni.

Andarono perdute migliaia di tonnellate di copra, e oltre 200 tonnellate di conchiglie di madreperla. poichè le isole della Società di Sopravento, e di Sottovento, di cui la maggiore è Thaiti (composta di due penisole unite da un istmo sommerso durante l'alta marea), sono isole coralline.

L'uomo più vecchio del mondo

Il *World* di New York riproduce il ritratto del più vecchio uomo del mondo. Questi, che si chiama Manuel De Valle di Menio Park, ha la bellezza di 157 anni, età accertata da irrefrabili documenti.

Manuel De Valle nacque a Zacatenas nel Messico, il 27 novembre 1745, e gode da 90 anni la pensione di ufficiale del servizio dei costumi, grado che egli lasciò a 67 anni di età.

Questo vecchio meraviglioso fu sempre parchissimo, cibandosi più di verdura e di frutta che di carne, ed evitando sempre il tabacco e l'alcool e... l'amore, che egli non sa quale sapore abbiano. E allora — si domanda il giornale americano — vale la pena di vivere 157 anni?

Tutti i giorni il nostro vecchio sta a sedere per qualche ora al sole, davanti alla porta di casa.

Del resto, tutte le regole del suo governo spirituale e corporale si riassumono in tre sole massime, cioè: pregare regolarmente Iddio; fare tutto quanto si è capaci di fare e sedersi al sole.

Non si può che augurargli altri cento anni di vita e molto sole!...

Morti di fame.

L'altro giorno, a Napoli, (caso pietoso e impressionante!) tre poveri vecchi, una donna e due uomini, privi di mezzi morivano sulla pubblica via sfiniti dalla fame.

La carestia in Svezia.

La carestia è terribile in Svezia.

La maggior parte della popolazione non ha assaggiato carne nell'autunno. La moria nei bambini è spaventevole. Poche casse di arringhe secche sono riservate alle donne incinte.

In molti villaggi la gente ha mangiato il fieno destinato ai cavalli e quando questi morirono di fame, le carni vennero divorate.

Il freddo è intenso; mancano le candele, i lumi; il giorno dura appena quattro ore.

Trecento Lapponi dei distretti di Gallivan e di Kiruma sono morti di fame. I soccorsi arrivano troppo lentamente.

Studenti che lanciano pezzi di cadavere tra la folla — Scena selvaggia.

A Napoli gli studenti hanno fatto disordini per la chiusura della Università. Questa è guardata dalla truppa.

Un forte nucleo di studenti ha cercato l'altro ieri di rompere i cordoni; ma l'idea è stata presto abbandonata e la folla dei dimostranti s'è rovesciata nelle cliniche. Si è tentato di far sospendere le lezioni, ma quasi dovunque i tentativi sono riusciti vani; solo a Sant'Aniello i dimostranti dopo aver invaso in mezzo ad urli assordanti l'anfiteatro anatomico sono riusciti a far sospendere le lezioni. Nel tumulto qualcuno ha afferrato e scagliato nella folla dei pezzi di cadavere raccolti sulle tavole anatomiche. E' nato allora un fuggi fuggi generale fra la gente nauseata e inorridita all'infame spettacolo...

Di là sono passati a fare una dimostrazione contro le studentesse di ostetricia, invadendo le aule.

Ecco la gioventù di adesso, senza Dio e senza religione!

Il processo Rubino — La condanna.

Vi ricordate dell'assassino che tirò un colpo di revolver contro il re del Belgio? Bene, in questi giorni si tenne contro di lui il processo e fu condannato a vita. Durante il processo, ha avuto un contegno spavaldo e ha detto di essere anarchico.

PROVINCIA

SAN DANIELE.

Il gran sogno si realizza.

Quel ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano si vede che non può più tardare; tutto dimostra che l'opera infaticabile, irremovibile delle egregie persone che da tempo studiano i modi di sfatare le difficoltà e di preparare il cominciamento dei lavori, sarà fra non molto coronata di un esito *ch'era follia sperar*. Giovedì infatti giunse la comunicazione del Ministero approvante la costruzione del ponte in cemento armato e d'altra parte lasciante al Consorzio ampia libertà di stabilire di concerto con la ditta D'Odorico il materiale principale da usarsi sia pietra sia cemento.

Quindi si attende che i Comuni consorziati senz'altro si riuniscano a convegno appunto per definire totalmente il punto da convenirsi che, si capisce, sarà quello di volere il ponte in cemento.

TOLMEZZO.

La morte di un bravo prete.

P. Lorenzo Ostuzzi non è più: è passato a miglior vita il dì 5 febbraio nel Civico ospitale di Udine. Morì con tutti i conforti della Religione. Fu Vicario della faticosa Pieve di S. Maria oltre But di Tolmezzo per 36 anni. Sacerdote di svegliatissimo ingegno, e, come dice bene la *Patria del Friuli*, maneggiava la penna con disinvoltura e scriveva forbitamente nel giornale il *Cittadino Italiano*. Avrebbe potuto occupare posti importanti nell'Arcidiocesi se le circostanze non fossero state a lui contrarie. Aveva un carattere ferreo e un cuore generoso. Amava la sua Pieve, ed in vita mostrava ardentemente il desiderio d'essere sepolto all'ombra di essa: ma il Signore volle che le sue spoglie mortali riposino nel Cimitero di S. Vito di Udine. Monsignor Arcidiacono di Tolmezzo appena saputa telegraficamente la sua morte, si portò a Udine e s'interessò per un decente funerale, che, grazie a persone bennati, riuscì decoroso.

Sia pace all'anima sua.

TARCENTO

Cose del Circolo Agricolo.

Domenica alle 13 si raccolsero nella sala De Monte i soci del Circolo agricolo per l'approvazione dello statuto, e per vedere quale atteggiamento debba assumere detto Circolo di fronte alla nuova legge forestale.

Il dott. Biasutti pres. provvisorio del Circolo accenno ai gravi inconvenienti che si verificherebbero qualora venisse applicata la nuova legge forestale. L'oratore si dimostra favorevole alla massima di un razionale rimboschimento di cui anche sul nostro friuli sentiamo vivo bisogno ma vorrebbe che la legge fosse ispirata a criteri più pratici ed equi. Invitò quindi l'assemblea a formulare un voto collettivo sfavorevole alla nuova legge perchè venga su certi punti ritoccata. Qui prese la parola il dott. Perissutti il quale dichiarò essere molto ardua e complessa la questione tale da esigere una lunga e seria discussione. Non crede quindi opportuno pronunciarsi lì su due piedi.

Il dott. Biasutti parlò inoltre con vera competenza sulla necessità di migliorare i bovini in questa zona che per una inqualificabile incuria lascia molto a desiderare sia riguardo alle stalle come anche riguardo alla razza. Spiegò anche parecchi articoli dello Statuto; ma fu costretto a sospendere. La sala dovè essere evacuata per accogliere i *monopolisti* del Carnovale che si sono assunti l'impresa di tenerne alto il prestigio, voglio dire i suonatori.

L'approvazione dello Statuto venne quindi rimandata alla prima domenica di Quaresima. Intervennero all'assemblea circa una sessantina dei 150 soci finora ascritti.

MANIAGO.

Un furto e una ferita.

Domenica scorsa alle 10 1|2 pom. ignoti ladri penetrarono nella camera da letto di certo Mina Lorenzo e scassinando la serratura del cassettone gli involarono seicento lire, mentre egli tranquillamente nella stalla stava colla famiglia recitando il Rosario. Il poveretto quando andò a coricarsi s'accorse del malanno, ma fu troppo tardi.

L'altro giorno, dopo la Messa parrochiale, Roman Silvio di 13 e Candido Luigi di Giacinto di 14 anni visto un bel fiorellino, annunzio di primavera, ambedue corsero per prenderlo. Arrivò il primo Roman Silvio, ma ebbe a pagar caro il suo fiore, perchè l'altro adirato si volse contro per strapparglielo e colla ronca lo percuoteva al viso procurandogli una ferita guaribile in dieci giorni al dir del dott. Cesare da cui fu tosto curato.

CHIUSAFORTE.

Conferenza di socialisti.

Abbiamo qui avuta la Santa Missione; si è fondato il Comitato parrocchiale e Sezione Giovani e per colmo di bene il giorno 2 febbbraio fu qui il chiar. dott. Brosadola a tenerci un discorso sull'U. P. c. da costituirsi. Tanta grazia dovea moralmente urtare i nervi di certi socialistoidi e gettarli sossopra. In tale frangente ricorsero a Udine ed ottennero del personale per una contro conferenza che li acquetasse e magari facesse crescere le file dei compagni. E l'altro ieri appunto col treno della una pom. arrivarono alla nostra stazione tre signori. A riceverli notai, tra gli altri, il sig. Fabio Rizzi ed il sig. Edoardo Samoncini. Fatti i convenevoli saluti vennero accompagnati all'osteria del Rizzi.

La conferenza si apre alle 5 precise in una sala veramente troppo angusta. Il Samoncini ha l'onore di presentare al pubblico il sig. Grassi. Questi ringrazia, si dichiara socialista, si congratula di

---

9 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

PARTENZA DAL CARMELO.

Adagiato alla meglio sul cavallo tentai inviarlo per discendere dal monte; ma invece di andar avanti rinculava; (detto fra noi) non era di ciò causa il cavallo; ma il cavaliere che non sapeva guidare. Capii però subito come si doveva tenere le redini, quindi potei inviarmi giù per l'erta riva, sempre però con gran timore di far un capitombolo tanto più che altri lo fecero; per cui mi guardava bene dal voltarmi a destra o a sinistra. Respirai appena arrivato al piano e in cuor mio ringraziai la Beata Vergine del Carmelo per avermi salvato da ogni pericolo. Preso adunque un po' di coraggio potei osservare le posizioni; alla nostra destra stava il fiume Cison, il quale attraversa la grande pianura Esdrelon e va a sboccare nel Mediterraneo.

Si legge nel libro dei Giudici che Debora e Barac sconfitto che ebbero l'esercito del generale Sisara gettarono i morti in questo fiume. A destra ho visto due paesetti di poca importanza; facevano però bella mostra gli ulivi, le palme e i tamarindi. Circa a metà di strada dal Carmelo a Nazaret abbiamo trovata una collina piena di quercie sotto le quali abbiamo riposato alquanto, attaccando i cavalli alle quercie stesse.

PIANURA DI ESDRELON.

Montati di nuovo a cavallo (lo scrivente questa volta montò da solo) e discesi dalla collina siamo entrati nella grande pianura di Esdrelon. Il terreno di color nerastro è fertilissimo; ma da pochi anni han cominciato a coltivarlo in parte, perchè i Beduini dei dintorni pretendevano di avervi diritto di pascolo. Eh! se fossero, dissi tra me e me, a coltivar queste terre i nostri bravi friulani, quanta ricchezza ne caverebbero da esse! Generalmente in Palestina lavorano poco e male; l'attività dei contadini dei dintorni di Beyrouth in Terra Santa non si trova; e meno che meno del nostro Friuli. La pianura di Esdrelon fu più volte teatro di grandi battaglie fra ebrei e popoli stranieri che andavano per impadronirsi di quelle terre.

NAPOLEONE I NELLA PIANURA DI ESDRELON.

Dopo che il Sultano s'impadronì della Palestina intiera, nessuno più degli europei pensò di organizzare crociate e mandarle in Terra Santa per riacquistare quelle terre onde proteggere i cristiani e i monumenti principali di nostra Santa Religione; il solo Napoleone I ebbe il coraggio di portare nel 1799 un esercito di tredicimila uomini in Palestina. E fortunati sarebbero stati i cristiani di quelle terre se il valoroso ed audace Napoleone fosse stato mosso da spirito religioso, poichè il Signore lo avrebbe certamente protetto in quella nobile impresa; fu invece la politica e la superbia che lo spinse in Palestina, per cui il Signore lo umiliò e quindi dopo riportata una splendida vittoria nella pianura di Esdrelon contro il Pascià di Damasco, fu subito sconfitto nell'assalto di Acri, per cui fu costretto a ritirarsi.

L'INCONTRO.

I buoni Padri Francescani, venuti a conoscenza del nostro arrivo a Nazaret con a capo il Cardinale organizzarono un incontro solenne. Vennero ad incontrarci per oltre a 4 chilometri, i rappresentanti delle autorità, una compagnia di militari e molti popolani, chi a piedi e chi sopra cammelli disposti in due lunghe file. Al primo nostro apparire pieni di gioia cominciarono a battere le mani, a salutarci senza posa nel loro linguaggio e a cantare delle patriottiche canzoni. Questa affettuosa e fraterna dimostrazione ci sollevò alquanto dalla stanchezza del lungo viaggio; e abbiamo contraccambiato con inchini e battimani.

NAZARET.

Ma ecco Nazaret, che si presenta ai nostri sguardi come un mezzo circolo, che si estende sopra eta collina a modo di anfiteatro. Nazaret! Nazaret! abbiamo allora esclamato. Il vero significato del nome di Nazaret è fiore. A proposito sentite quello che ci lasciò scritto il profeta Isaia: uscirà un rampollo dal tronco di Iesse; spunterà un fiore dalle sue radici e lo spirito del Signore riposerà sopra di esso. Spuntò in Nazaret questo fiore, quando l'Arcangelo Gabriele annunziò a Maria l'Incarnazione del Figliuolo di Dio; e quando Ella lo concepì per virtù dello Spirito Santo. Il fiore adunque è Gesù che fu concepito in Nazaret e con la sua Santissima Madre passò sua vita fino ai trent'anni. Questo ricordo rende Nazaret cara ad ogni cristiano e genera in lui soavi e vive emozioni.

(Continua).

trovarsi tra compagni indi parla e parla... Terminato di parlare, sottentra un'altro compagno di viaggio, che non si ebbe l'onore di conoscere. Questi legge sul capitalismo ecc. ecc. e chiuse la conferenza facendo caldo appello a dare il nome al socialismo, inscrivendosi al Segretariato d'emigrazione di Udine ed a gridare « Evviva il socialismo ». La sala e tutta l'osteria era zeppa di uditori. L'oste ha fatto affaroni ed anche i signori *Eccetera* si trovarono soddisfatissimi.

Ma che Chiusaforte e Raccolana si faccia ora proprio tutta socialista?......... Intanto siamo lieti di conoscere i protettori del socialismo colla maschera e senza maschera.

AMPEZZO.

Per la storia.

Domenica apparve sulla porta maggiore della chiesa d'Ampezzo la seguente protesta che ci venne favorita:

« *Concittadini!*

In seno al patrio nostro Consiglio discutendosi la sera del 31 gennaio l'oggetto « Istruzione religiosa nelle scuole » da alcuni consiglieri che avversano il catechismo — questo codice sovrumano e infallibile, questa fonte di vero progresso e civiltà — furono pronunciate delle frasi insolenti all'indirizzo dei nostri Sacerdoti, fu chiamato l'insegnamento religioso nelle scuole: *inopportuno, superfluo, nocivo, tendenzioso.*

Di fronte a tanta enormità, degna di ben altri tempi, ogni animo bennato si sente inorridito e teme a buon diritto che le sacrileghe espressioni abbiano da attirare le maledizioni del Cielo sopra della nostra terra.

Concittadini!

Col voler bandito dalle nostre scuole l'insegnamento religioso si è fatto il più atroce attentato alla nostra fede, si è commesso un delitto di lesa maestà divina, si ha in animo di mettere le generazioni future sulla via del vizio e del delitto. Tolto il freno che viene dalla religione, quale altro potranno avere le nostre passioni? Si alzi pertanto dalla coscienza di quanti sono i buoni e gli onesti un grido di protesta che dica a tutti che Ampezzo è Cattolica, non atea e miscredente come la vogliono i suoi moderni riformatori.

Un gruppo di capi-famiglia ».

—

Aggiungiamo qualche cosa di schiarimento. Sabato 31 gennaio, dopo due rimandi, si discusse in consiglio comunale d'Ampezzo la domanda fatta da 50 capifamiglia che venisse impartito ai loro figli l'insegnamento religioso. Il consigliere Burba lesse un memoriale contro la proposta, un'altro ne lesse il Picotti. Si sollevò un po' di discussione quindi con 5 voti contro 4 fu approvata la proposta Picotti respingente l'insegnamento religioso. Il *Giornale di Udine* imboccò la trombetta e cantò la vittoria. Di qui la protesta dei capi-famiglia su riferita. E — cosa strana! Il parroco domenica 8 febbraio predicò sul tema « La religione è necessaria ». Si tenne su un terreno strettamente oggettivo. Ebbene? La predica fu approvata e lodata dalla maggioranza della popolazione. Occorrono commenti?

A noi, intenti indagatori di fenomeni religiosi, politici, sociali non resta che di deplorare come in un paese altamente civile com'è Ampezzo, pieno di uomini forti, intelligenti, interessati al bene pubblico, vi possano attecchire ancora idee improntate a una morbosa mania antireligiosa che pure ne' centri civili cittadini va scomparendo. Come? Mentre deputati al parlamento del valore di Pompeo Molmenti, mentre scrittori tra i più illustri contemporanei, come il Villari, fanno mozioni alla camera e scrivono a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole, altrove si può credere ancora che tale insegnamento sia superfluo nocivo o tendenzioso? Così accadde sovente. La mania antireligiosa che comincia a considerarsi come un ferravecchio antidiluviano negli ambienti più intellettuali, continua per forza d'inerzia in certi gruppi isolati qua e là. Ma la protesta ampezzana però è prova evidente che Ampezzo vero, Ampezzo intelligente, Ampezzo in maggioranza non partecipa alle idee ristrette che quarant'anni fa erano il patrimonio comune del mondo liberale.

ENEMONZO.

La Società operaia cattolica.

Anche quelli di Enemonzo dunque hanno la loro soc. oper. cattolica.

Bravi!

Docili alla voce del parroco che è tutto cuore per essi, domenica p. p. si raccolsero numerosi nella sala Zuliani. Don Bullian, il degnissimo parroco di Ampezzo, parlò come sa parlare lui, degli scopi molteplici e dei vantaggi della società oper. cattolica; l'uditorio, omai disposto del resto, ne restò pienamente persuaso, e ben una sessantina di operai vi diede tosto il nome. Manco dire che a quei sessanta si aggiungeranno degli altri, e la società riuscirà per bene davvero.

Così, carissimi! nel nome e collo spirito di Gesù Cristo, di quello che volle essere operaio anche lui per nostro esempio. In quel nome, con quello spirito ci riguarderemo veramente, ci ameremo come fratelli; in quel nome, con quello spirito riusciremo davvero nello scopo che ci siamo proposto, di procurar il nostro vero bene e materiale morale.

Coraggio, e avanti!

—

Ma quello che hanno fatto il bravo parroco e i bravi operai di Enemonzo, non lo potrebbero fare i parroci e gli operai delle altre parrocchie della Carnia? Un paio di settimane di lavoro, forse meno, potrebbe bastare per l'impianto di una istituzione che non può che riuscire di immenso vantaggio, forse essere addirittura la salvezza di una parrocchia. Lavoriamo su: lavoriamo, e Dio sarà con noi.

Intanto congratulazioni vivissime ai carissimi di Enemonzo, augurii agli altri.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

È uscito!

E' uscito il sesto libretto di propaganda. Espone la dottrina del Socialismo e parla della Cassa Nazionale di Previdenza.

Nessuno manchi di comprarlo, perchè è assolutamente necessario.

Ecco i titoli:

Come si fonda la Unione — Uno come mille — Onestà e giustizia — Dieci possono più di cinque — Difficile ma non impossibile — Per lavoratore e per la Società — La Cassa Nazionale di Previdenza — I due prospetti — Si approva la Unione — L'aspettativa per la conferenza — La quarta conferenza — Il socialismo e la questione sociale — Da chi fu generato il socialismo — Varie forme di socialismo — Un po' di storia — Pare quello che non è.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

CANAL DEL FERRO

Chiusaforte, 10 febbraio (ritardata).

Per le Unioni Professionali.

Nel pomeriggio del 2 corr. l'egregio dott. Brosadola tenne una conferenza sulle Unioni Professionali, che quanto prima speriamo abbiano anche qui a mettere radice. La conferenza venne tenuta in una vasta e magnifica sala gentilmente concessa dai signori Pesamosca. Se il tempo non avesse fatto il matto anche dalle altre Parrocchie del Canale sarebbe venuto buon numero di persone, ma il tempo fu cattivo e pazienza.

L'esimio oratore fa comprendere anzitutto la necessità e l'utilità delle associazioni cattoliche, tanto inculcate dal regnante Sommo Pontefice Leone XIII, padre degli operai. Dice cosa sono le Unioni Professionali, parla degli scopi cui deve mirare l'U. P. il primo dei quali dev'essere il religioso. Tratta quindi dell'organizzazione ed aggiunge che ove si voglia che l'U. P. raggiunga il suo scopo si assicuri della vita e possa far fronte agli ostacoli inevitabili che si frapporranno, è necessario vi siano molti soci e non sia circoscritta ad un paese, ad una parrocchia soltanto, ma comprenda più paesi e parrocchie limitrofe.

Passò quindi a leggere e commentare ampiamente lo Statuto dell'U. P. di Tarcento, ed infine animando tutti a lavorare con energia nell'azione cattolica sotto la dipendenza del Papa. Pose fine alla Conferenza mandando un evviva al Santo Padre, al glorioso Sommo Pontefice Leone XIII, che in questo mese compie il XXV anno del suo Pontificato.

La Conferenza venne ascoltata colla massima attenzione, le parole dell'egregio avvocato lasciarono in tutti la più bella impressione, e, ciò che più importa, il fermo proposito di lavorare con tutte le forze nel campo cattolico e di porre senz'altro le basi dell'U. P. I.

DOGNA

Adunanza generale.

Domenica, 15 corrente, sarà tenuta qui l'adunanza generale della Società Cooperativa Cattolica di consumo, nella sede stessa, alle ore 1 1|2 p. col seguente ordine del giorno:

I. Nomina del Presidente;

II. Nomina di metà Consiglieri, dei Sindaci e degl'Arbitri;

III. Distribuzione interessi sulle azioni, ed altri oggetti utili alla Società.

FAEDIS

Molto Rev.do poco riverito abbastanza fortunato.

Ritornando da Cividale sulla via che conduce verso Faedis, tra Campeglio e Togliano il sac. don Pietro Bertolla fu assalito da due sconosciuti: e già si scambiava botta e risposta, già don Pietro si vedeva costretto a dare quattrini: quando caso e fortuna volle che da Cividale sulla via stessa sopravenisse con carozza il sig. Angeli. I due tosto si dileguarono e don Pietro montato in carozza ritornava, salvo del pericolo, e fiero della avventura toccatagli.

FLAIPANO (MONTENARS).

Un merlo nel laccio.

Da tre anni a questa parte s'aggirava di quando in quando per le borgate di Pers un certo individuo, con aria manifestamente sospetta, e alle volte minacciando le donne ed i vecchi che non corrispondevano alle sue esigenze. Alle domande di dove fosse, dove andasse, che facesse, rispondeva evasivamente, contraddicendosi ad ogni passo. Visto che il giuoco non finiva, la popolazione di quelle borgate, volle provvedere da sè alla sua minacciata sicurezza, giacchè la benemerita, informata di questo e d'altri fatti ben più gravi, non si fece viva. Per cui il giorno 7 corr. mese presero alle strette il vagabondo e lo condussero al capoluogo. Chiamati d'urgenza i carabinieri, questi, dopo un breve interrogatorio, nel quale dicesi che il merlo sia caduto nel laccio, lo condussero in domo Petri.

CLAUZETTO.

Salvi per miracolo!

I due signori avv. Lodovico Mareschi e notaio Daniele Fabrici furono sabato otto per una gita a Pielungo. Lungo la strada, davvero pittoresca, *Regina Margherita*, vi sono dei punti pericolosissimi. Imaginate: la strada, scavata nella roccia, non più larga di due metri, e giù — un centinaio di metri profondo — l'Arzino serrato tra le gole dei monti.

Orbene, ritornando i due signori da Pielungo in carozzella avvenne che le stanghe si staccassero e che la carrozzella corresse pel declivio della strada conversa verso il burrone.

Visto il pericolo, con un atto di pronta energia, i due signori saltarono a terra.... Poco dopo la carrozzella precipitava andando a sconquassarsi giù tra i macigni e finendo nel fiume.

Salvi dunque per miracolo. A loro le nostre congratulazioni.

Soi cà!!!

Furlànis, furlans,
Sin cà a la cucàgne
Dei pôs carantàns!

L'è un an che il Friûl
Senze art, senze dûl
Mi 'n fâs d'ogni fâte,
Mi 'n dìs, mi maltrate
Mi scùsse la pièll,
Mi mett in bordèll
Spazzànd il miò non
Par chell di un bricòn.

Oh chiâr miò Friûl,
Paròn dal gnò ben,
Parzè tossèmi
Cun taut to velèn?

Jò màssime vière
Del *Strólic furlàn*
Di sei di cosciènze,
Di fa il cortesàn.

E se a to riguard
L'è un pôc in ritard
Cu 'l dàti i *regài*,
L'ûl di che chest an
Hai vût mîl tormenz
Di vòris, di mài,
Di guàis, di travàis,
Di mîl patimenz,
Che mi han lamicât,
Che nò mi han lassât
Vignî nàuchie il flât.

Ma uè che a la fin
An tiri un tantin,
Soi cà dal momènt
Cu-i prèmis in man,
Da vêr galantòm,
Da vêr cortesàn.

Da vêr galantòm,
Parzè che 'o mantèn;
Da vêr cortesàn,
Parzè che jò 'o ven
Fasiud un portènt
Alzànd i mièi prèmis
A plui di *nuvecènt*,
Sebèn che il Friûl,
Senze art, senze dûl
No mi è stât fedèl:
E, iumò plui crudèl,
Mi ha fate la pièll
Metìnmi in bordèll
Cu 'l meti il miò non
Al par di un baròn.

Cumò mo' ven cà!
Ven viòd e a tochià
Cu-i pròpris tièi dèzl..
T' invidi, ti sfidi
Pa-i *quindis del mês!*

Fra mièzz un empori
Di cent mil colors,
Di dùtis lis fòrmis,
Di dug i savòrs,
Citàt e campagne,
Dal mar e montagne,
Colpìdis, stremìdis,
Bèadis, pentìdis,
Vaind e sustànd,
Disind il confìteor,
Laràn esclamand:
« Chialàit ze spetàcui!
Chialàit ze miràcui!!..
Ah ò jè plui che vère
Che il *Strólic furlàn*
Al à par bandière
Di sei di peraule,
Di fa il cortesàn.

AZIONE CATTOLICA

GEMONA.

Conferenze popolari.

Prima di cominciare queste poche righe di relazione, mi credo in dovere di levare il cappello e di chiedere scusa ai quattro lettori che si prenderanno la pena di leggermi, se questa mia doveva comparire un po' di tempo prima. La colpa anzichè mia dovrebbe essere di qualche altro, che non ha trovato il tempo di buttar giù alla buona qualche parola sulle conferenze popolari che anche quest'anno la Società Cattolica di M. S. ha voluto dare a profitto dei suoi soci.

E per sbrigarmi alla presta dico subito che la 1ª e la 2ª conferenza fu tenuta dal sac. D. Edoardo Marcuzzi direttore del *Crociato*, nei giorni 13 e 20 gennaio. Nella prima conferenza trattò magistralmente il tema: « necessità pei cattolici di organizzarsi per far fronte ai bisogni presenti », nella seconda parlò del *Lavoro.*

Il P. S. Spiluttini nostro comprovinciale con parola facile e smagliante parlò un'altra sera della «questione sociale», la quale non può venire risolta nè dal liberalismo, nè dal socialismo, ma bensì dalla democrazia cristiana, da quella democrazia che è voluta dal Papa. La quarta conferenza fu tenuta dal M. R. Antonio Campiutti, ai 25 gennaio, festa della sacra Famiglia e perciò festa patronale della Società, e parlò della democrazia cristiana e suo programma. Il Rev.mo dottor Liva ci tenne la quinta conferenza sul tema: «Istruzione ed Educazione popolare»; fu molto applaudito perchè parlò praticamente e con molto sentimento.

Finalmente il maestro signor Antonio Martina in due conferenze fatte il 30 gennaio e 5 corr. parlò sull'*Agronomia*. Peccato che l'uditorio sia stato scarso anziché no specialmente a quest'ultima conferenza, mentre si avrebbe dovuto aspettare un grande concorso, massime di contadini, poichè il signor Martina parlò non solamente in modo facile e piano, ma di cose della massima importanza e del tutto pratiche. Anzi piacque tanto il suo dire che lo si pregò a voler tenere qualche conferenza in seguito sulla bachicoltura. Non mi resta che chiudere questa mia tiritera, però non senza mandare prima un cordiale ringraziamento a tutti gli egregi conferenzieri, sperando di poterli quanto prima di nuovo ascoltare.

CIVIDALE.

Festa della Società Cattolica di M. S.

Domenica con straordinaria pompa la Società Cattolica di M. S. celebrò la sua festa annuale.

All'altare del SS.mo in Duomo il R.mo Mons. Giuseppe Pascutti celebrò la santa Messa accompagnata da musica e canto. Al Vangelo rivolse lo stesso Monsignore sentite parole ai membri della Società, additando a loro esemplare il Divino Operaio di Nazaret.

Dopo la S. Messa i soci si raccolsero in adunanza generale nella sala dell'ex biblioteca. Presiedeva il presidente signor Antonio Paschini.

Venne approvato il resoconto annuale: e si raccolsero firme ed offerte per l'omaggio degli operai al S. Padre Leone XIII per il Suo Giubileo.

Dal resoconto rilevo che il numero dei soci effettivi nello scorso anno fu di 121, i sussidi distribuiti L. 624, rimanendo un civanzo attivo di L. 141,69.

Augurii di prospera e lunga vita alla benefica società.

TARCENTO.

Nomina della Presidenza dell'Unione P. — Giovedì si raccolsero nella casa canonica i consiglieri dell'Unione professionale per nominare la Presidenza. Intervennero anche parecchi sacerdoti per assistere alla prima seduta, però senza voto deliberativo riservato ai puri consiglieri.

Riuscirono eletti i seguenti: D. Beniamino Alessio presidente, Antoniutti Gio. Batta di Nimis vice-presidente, D. Stefano Flamia segretario-cassiere che presterà l'opera sua gratuita fino a tanto che l'Unione professionale si metterà in grado di assegnare uno stipendio fisso e regolare al segretario. Venne nominato Ass. Eccles. Mons. Pievano.

Indi si venne a trattare sul modo più pratico di venire in aiuto agli emigranti e si presero deliberazioni che presto saranno notificate agli interessati. Su questo argomento discussero parecchi d'incontrastata competenza, quali un Antoniutti che per più anni fu capo di numerosi operai all'estero, e Colaone comproprietario di un privilegio di un privilegio.

Gli inconvenienti che si lamentano fra il ceto operaio sono purtroppo numerosi, ma l'U. P. per ora dovrà limitarsi a togliere i più gravi. Per cura della nuova Presidenza e colla collaborazione di persone tecniche sarà quanto prima presentato un tipo di contratto di diversi lavori.

Dopo si parlò dell'impianto immediato di qualche istituzione nei vari paesi del mandamento, e vennero incaricati i consiglieri a studiare i bisogni dei rispettivi paesi e darne relazione alla Presidenza perchè questa possa agevolare l'attuazione pratica.

Mons. Gori giunto in ritardo chiarì diversi punti controversi dando spiegazioni lucide e pratiche.

Ecco per sommi capi quanto si discusse nella seduta. Adesso pensi la costituita Presidenza a trasmettere il necessario fluido vitale al neo nato e vasto organismo perchè l'opera sua è seguita con vivo interesse da amici e nemici.

MONTENARS.

Festa inaugurale.

Domenica 1 corr. si ebbe quivi la festa inaugurale della Società Cattolica di M. S. Tutto il paese vi prese parte con vivo interesse intervenendo con insolito concorso alle sacre funzioni. Attiravano però l'ammirazione i soci col loro distintivo, che per la prima volta indossavano con vanto.

Alla Messa, celebrata per la Società, il sacerdote dottor Valentino Liva disse brevi ed appropriate parole di circostanza. Pregando a tutti dal Cielo la concordia nella carità di Cristo, spiegò lo scopo della nuova Società, che secondo il suo statuto eserciterà anche l'ufficio di Unione professionale promovendo tutte le istituzioni che saranno riconosciute necessarie ed utili pel miglioramento morale ed economico del paese. Esortò i soci all'onestà, al buon esempio, al timor di Dio, base necessaria per ogni benefica istituzione; perchè, conchiuse, ove è Gesù ivi è calma e bonaccia, ove non è Gesù, ivi burrasca e confusione.

Alla sera, dopo i Vesperi, cantato l'Inno di ringraziamento si tenne riunione dei soci. Il sac. Liva portò il saluto cordiale dei giovani dem. cristiani di Udine, che fu accolto con gioia. Si congratulò vivamente coi montenaresi, che in così breve tempo e così in buon numero avevano saputo unirsi e riaffermarsi. Sciolte quindi alcune eventuali obblezioni, incoraggiò a proseguire nella via intrapresa.

A questo punto il Presidente Faustino Isola rivolse parole di ringraziamento al prof. sac. Liva, e propose con plauso di tutti la spedizione di due telegrammi, uno al S. Padre Leone XIII, l'altro al Veneratissimo Pastore dell'Arcidiocesi; ed i soci alla lor volta ne proposero un terzo anche allo zio del Presidente, M.r Isola Vescovo di Concordia.

La cara festa terminò con un'amichevole bicchierata gentilmente offerta dal Presidente, dopo di che i soci si sciolsero, riportando la più soave impressione.

Vi trasmetto i telegrammi con le relative risposte:

« *Leone XIII* Roma.

Nuova società cattolica celebrando solenne inaugurazione acclama entusiasticamente Santo Padre professa inalterabile fedeltà invoca apostolica benedizione.

Isola Faustino Pres. »

« *S. Ecc. Mons. Zamburlini* Udine.

Inaugurandosi solennemente nostra nuova società cattolica volgiamo con ossequio, con affetto il pensiero a V. Ecc. memori parola evangelica da Voi annunziataci implorando benedizione.

Isola Faustino Pres. »

« *S. Ecc. Mons. Isola* Portogruaro.

Nella comune gioia per inaugurazione società cattolica pensiamo con affetto e gratitudine a V. E. benefattore e lustro del Paese.

Sabotig Giovanni Vice Pres. »

Seguono le risposte:

« *Signor Faustino Isola Presidente* Montenars.

Santo Padre compiacendosi sentimenti di cotesta nuova società cattolica invia con affetto implorata benedizione.

Cardinale *Rampolla* ».

« *Signor Faustino Isola Presidente* Montenars.

Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine imparte ben di cuore la di Lei chiesta benedizione mentre si rallegra di codesto nuovo sodalizio cattolico dal quale spera frutti copiosi di edificazione e di conforto ».

Anche S. Ecc. Mons. Isola si degnava rispondere con lettera compiacendosi, augurando e benedicendo.

IL SANTO VANGELO

Nel Vangelo di questa domenica c'è la parabola, contata da Gesù, del seme che cadde parte lungo la strada e fu calpestato, e lo mangiarono gli uccelli dell'aria; parte cadde su un terreno sassoso e appena germogliato si seccò per mancanza di umore; parte tra le spine, che, nato, lo soffocarono; parte nel buon terreno e germogliò e diede frutto centuplicato.

Che cosa significa questo seme sì variamente caduto? La spiegazione la diede Gesù stesso: «La semenza, disse Gesù, è la parola di Dio. Quelli che son lungo la strada, sono coloro che l'ascoltano, ma viene poscia il demonio e la strappa loro dal cuore, affinchè non si salvino col credere. La parte caduta sul terreno sassoso, raffigura quelli che udita la divina Parola, la accolgono con piacere, ma non hanno radici; credono per qualche tempo ma al sopraggiungere della tentazione, rinnegano la loro fede; quella che cadde tra le spine dinota coloro che udirono la divina Parola, ma lasciarono che venisse poi in loro soffocata dalle cure soverchie, dalla ricchezza, e dai piaceri della vita; onde non produsse alcun frutto; finalmente quella che cadde nel buon terreno significa quelli che avendo ascoltata la divina Parola con cuore docile ed ottimo, la custodiscono e la fanno fruttificare mediante la pazienza».

Facciamo, amici lettori, che le nostre anime siano un buon terreno alla Parola di Dio, che ci viene predicata dalla Chiesa mediante i sacerdoti; custodiamola questa santa Parola nei nostri cuori; e facciamola fruttificare quanto meglio possiamo in buone opere, che si meritino il Paradiso.

Agricoltura, Industria e Comm.

Letame e concimi chimici.

Ora che avete letto, miei cari contadini, quali regole debbansi tenere ed usare nella compera de' concimi chimici, per non rimanere defraudati sia nella qualità, sia nel quantitativo del prezzo, mi pare conveniente d'istruirvi sul modo di usare detti concimi ed in quali casi pratici.

Ma siccome vi è un forte pregiudizio sulla virtù del letame da una parte, e dall'altra della sua inefficacia, tanto che gli uni innalzano il letame di stalla di assai sopra il suo merito, e gli altri per contrario diminuiscono il suo valore da tenerlo per un sopra più nella categoria de' concimi, giova mettere la questione a posto e dare il suo merito al letame ed il merito proprio de' concimi chimici. Tutto sta nell'intenderci bene.

Non vi è dubbio, che il letame di stalla è stato sempre e sempre sarà ottimo concime e l'esperienza di secoli attesta la sua virtù produttiva su qualunque genere di coltivazione. Ma non in tutte le coltivazioni arreca segnali vantaggi. Se noi spandiamo il letame sul frumento, sull'avena, sulla segala, sul granoturco, riceviamo prodotti rimunerativi in proporzione dell'abbondanza o della scarsezza del letame sparso nei solchi. Di modo che noi siamo buoni testimonii, che dove la coltivazione del letame è stata fatta senza risparmio, anche il prodotto de' detti cereali è stata sempre abbondantissima; in quei terreni poi, dove il contadino non isparse con abbondanza il letame, ma di questo concio fu avaro, o impotente a spargerlo, il raccolto riesce inferiore di molto sia in qualità, come in quantità; ed i campi, che non videro nei loro solchi il letame, o ne videro poco, diedero l'immagine di uno disgraziato tisico, che si avvicina alla morte.

Affinchè poi il letame di stalla sia più efficace, anche se trovasi in minore quantità, bisogna che sia preparato con certi criteri.

Così quello che ha cura della stalla, stia ben attento di far sì, che le bestie abbiano a framischiare almeno per due giorni lo sterco coll'orina nel letto, che tengono sotto di sè, rimovendo ogni giorno il letame fatto due giorni prima e lasciando per due giorni di seguito il letame nuovo sotto le bestie. In questo modo il letto trattiene gran parte delle orine, che restano assorbite e che danno il maggior quantitativo d'azoto nel letame, e questo azoto produce la maggior quantità di raccolto.

Possibilmente poi il letame non sia lasciato nella corte allo scoperto. In questo caso le pioggie trascinano con se gran parte delle virtù fecondatrici del letame il quale resta deteriorato nei suoi migliori elementi e diminuito anche nella sua quantità pel dilagamento delle acque. Sia quindi sempre al coperto; ma ogni tre o quattro giorni sia innaffiato con cessino frammisto ad acqua e ben tenuto compatto coi piedi, affinchè non abbia ad evaporare l'azoto che si scioglierebbe nell'aria in istato di vapore.

(Continua)

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della III.a decade di gennaio:

Decade rigida e serena nell'Alta Italia, dove si continua a desiderare dell'altra neve. Il tempo buono favorì i lavori dell'aratro e della vanga, e la potatura degli alberi e della vite. Il frumento non ha in generale sofferto pel freddo; qualche danno invece si ebbe nelle ortaglie. — Altrove tempo più o meno piovoso, specialmente nella prima metà della decade, con nevicate sui due versanti dell'Appennino centrale che giovarono a rallentare la vegetazione del frumento; questo è dappertutto in buone condizioni. Le gelate resero più leggeri i terreni, ma i lavori campestri andarono soggetti a frequenti interruzioni, a causa del mal tempo; nella II.a metà della decade poterono essere ripresi più attivamente. Lo stato complessivo della campagna continua ad essere soddisfacente.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.74 — Marchi L. 1.22.82
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.11
Corone L. 1.04.87

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercato ben fornito, trovando quel po' di merce in vendita facile collocamento a prezzi sostenuti.

Frumento	da L.	24.— a 25.—	al quint.
Avena	»	—.— a 19.50	»
Segala	»	—.— a 19.—	»
Granoturco giallo	»	11.75 a 12.75	all'Ett.
Granoturco bianco	»	11.— a 12.25	»
Giallone	»	12.50 a 13.—	»
Giallorcino nuovo	»	12.50 a 13.—	»
Cinquantino	»	10.— a 11.25	»
Sorgorosso	»	6.50 a 8.—	»

Fagiuoli di collina da lire 18.— a 30.— Castagne da 13 a 21 il quintale.

Fiera di S. Valentino:

Prima giornata.

Malgrado il tempo calliginoso vi fù abbastanza animazione. I soliti *toscani* attaccarono ai vitelli.

I prezzi aumentarono del 10 0[0. In prevalenza erano bestie da lavoro.

Vi erano:

Buoi 549, venduti paia 90, nostrani da L. 780 a L. 1200; slavi, da L. 480 a L. 780.

Vacche 602, vendute 145; nostrane da L. 200 a L. 500; slave da L. 90 a L. 190.

Vitelli 88, venduti sopra l'anno 45, da L. 200 a L. 345; sotto l'anno 155, da L. 80 a L. 200.

Cavalli 116, venduti 9, da L. 50 a L. 672.

Asini 24, venduti 7, da L. 15 a L. 82.

Muli 3, venduti 2, a L. 70 l'uno.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine